

Aggravamento della situazione in Kosovo: la pressione dell'UE sulla Serbia non cesserà

written by Redazione | December 18, 2022

di Redazione di Katehon

Il 10 dicembre, sullo sfondo della crescente pressione sui serbi in Kosovo, il presidente serbo Aleksandr Vučić ha tenuto un discorso alla nazione. Il leader serbo ha detto che per proteggere i serbi, avrebbe richiesto alla KFOR di portare truppe e polizia serbe in Kosovo. In precedenza, a novembre, i serbi del Kosovo si erano ritirati da tutte le autorità dell'autoproclamata Repubblica del Kosovo. Le barricate iniziarono ad essere erette nelle regioni serbe. La gente era scesa in piazza.

Le ragioni dei disordini erano il terrore delle autorità filoamericane del Kosovo nei confronti dei serbi e i tentativi di costringerli a riconoscere l'"indipendenza" del Kosovo. Il 21 novembre, le autorità di Pristina hanno annunciato multe per gli automobilisti che non hanno cambiato le loro targhe serbe con quelle del Kosovo. La polizia dello Stato autoproclamato conduce regolarmente incursioni e intimidisce i serbi. All'inizio di dicembre sono stati effettuati diversi raid di questo tipo, il checkpoint di frontiera "Yarin", situato tra il Kosovo e il resto della Serbia, è stato chiuso.

Il 9 dicembre, 300 unità delle forze speciali del Kosovo hanno invaso i comuni serbi nel nord della provincia del Kosovo e Metohija. Il 10 dicembre, le autorità del Kosovo hanno arrestato l'ex poliziotto Dejan Pantic, il che ha innescato una nuova escalation di tensioni. Le elezioni locali previste

per il 18 dicembre, alle quali i serbi del Kosovo si sono rifiutati di partecipare, sono state rinviate al 30 aprile 2023, ma ciò non ha contribuito alla riduzione dell'escalation.

Il 15 dicembre Belgrado ha inviato una richiesta alla KFOR (*Missione NATO in Kosovo*) per portare i suoi militari in Kosovo, nonostante l'apparente rifiuto che avrebbe dovuto seguire da parte della NATO.

Le richieste dei manifestanti serbi nel nord del Kosovo: il rilascio dei serbi precedentemente detenuti, l'ingresso delle truppe e della polizia serba nel territorio del Kosovo (previsto dalla risoluzione n. 1244 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU) e il ritiro delle unità di polizia degli albanesi del Kosovo dalle aree popolate da serbi.

In questo contesto, le autorità serbe hanno iniziato a radunare forze armate ai confini amministrativi della provincia del Kosovo e Metohija. Il Ministro della Difesa serbo Milos Vucevic ha dichiarato che Belgrado è pronta a inviare truppe in Kosovo. In risposta, il Ministro degli Esteri tedesco Annalena Burbock ha affermato che il ritorno delle truppe serbe in Kosovo è "inaccettabile". Una dichiarazione simile è stata fatta dal capo della diplomazia UE, Joseph Borrell.

La rappresentante ufficiale del Ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova, ha affermato che la Russia è preoccupata per quanto sta accadendo in Kosovo e aiuterà la Serbia a difendere i suoi legittimi interessi nazionali.

Il motivo della nuova escalation in Kosovo è il rifiuto di Pristina di rispettare gli accordi precedentemente firmati raggiunti attraverso la mediazione di UE e USA. Quindi, la ragione dei problemi con i serbi del Kosovo è il rifiuto dell'autonomia minima che era stata loro precedentemente promessa. Di per sé, tale autonomia nel quadro della

statualità separatista del Kosovo è già un compromesso e un passo tecnico verso il riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo. Tuttavia, le attuali autorità del Kosovo non fanno nemmeno tali concessioni.

In particolare, le autorità kosovare si rifiutano di rispettare gli accordi di Bruxelles del 2013. Secondo loro, una comunità di comuni serbi doveva apparire nel nord del Kosovo – autonomia per i serbi del Kosovo. Tuttavia, le attuali autorità albanesi in Kosovo, guidate dal Primo Ministro Albin Kurti, affermano che qualsiasi autonomia serba in Kosovo sarebbe “incostituzionale”.

Il 15 dicembre le autorità di Pristina hanno presentato domanda di adesione all'UE. Questa è una diretta violazione degli Accordi di Washington del 2020, secondo i quali il Kosovo ha rifiutato di aderire a qualsiasi organizzazione internazionale.

Le azioni di Pristina sono di fatto sostenute da Bruxelles e Washington, oltre che dal governo particolarmente atlantista della Germania. La Serbia è vista come un potenziale alleato della Russia, un paese che non è incluso nelle istituzioni atlantiste dell'UE e della NATO e uno dei pochi partner della Russia in Europa. È probabile che la crisi in Kosovo venga utilizzata per fare pressione su Belgrado al fine di rendere impopolari decisioni anti-russe. La posizione unilaterale dei diplomatici europei e americani è criticata anche in Occidente. In particolare, l'ex rappresentante del presidente Trump ai colloqui tra Belgrado e Pristina, Richard Grenell, ha esortato a non aggravare la crisi con “interventi unilaterali e irregolari” e a rilasciare l'ex poliziotto serbo, il cui arresto è diventato motivo di una nuova escalation.

La prospettiva di portare effettivamente le truppe serbe in Kosovo è improbabile. Per fare ciò, la Serbia ha bisogno di un solido sostegno esterno e la Russia, l'unico paese che potrebbe sostenere tali azioni, è limitata nella sua attività

di politica estera a causa del conflitto con l'Ucraina. La pressione esterna sul Presidente Vučić si ridurrà molto probabilmente all'accordo su un altro compromesso, che presto sarà nuovamente violato dalla parte albanese. Le pressioni dell'UE sulla Serbia affinché riconosca il Kosovo come stato indipendente non si fermeranno.

Traduzione a cura di Alessandro Napoli <https://nritalia.org/>

Foto: Controinformazione.info

18 dicembre 2022

Seguici sui nostri canali

[Telegram](#)

[Facebook](#)

[YouTube](#)